

BILANCIA COMMERCIALE**LA GUERRA PESA
SUGLI SCAMBI
DELL'AREA EURO**di **Marcello Minenna**

Dopo un preoccupante declino osservato nella seconda parte del 2021, la situazione degli scambi internazionali si è stabilizzata. Nel primo trimestre 2022 la *World Trade Organization* fotografa una crescita, seppur modesta, del commercio

mondiale al di sotto del *trend* storico.

Nei dati però si comincia leggere l'impatto negativo della guerra russo-ucraina principalmente sull'area Euro. Dal mese di ottobre 2021, la bilancia commerciale europea è tornata in territorio negativo, dopo oltre 10 anni consecutivi di *surplus* consistenti.

BILANCIA COMMERCIALE**LA GUERRA PESA SUGLI SCAMBI DELLA ZONA EURO**

Per quanto riguarda l'*export*, a una fase di forte recupero dovuto alle riaperture *post-lockdown* nella primavera 2021, è seguito un picco (+28%) a maggio e una rapida decelerazione della crescita fino ad un sostanziale azzeramento a partire da ottobre 2021.

Guardando al dettaglio verso i Paesi europei extra-UE, sbocco fondamentale per l'*export* dell'area Euro, la forte frenata è dipesa in parte dal rallentamento degli scambi commerciali con la Svizzera dopo una breve fase di *catch-up* positivo.

A spingere l'indice in area negativa sono state a fine 2021 le esportazioni verso la Turchia, che hanno sofferto il peggioramento della crisi valutaria e successivamente il crollo dell'interscambio con Russia (-53% rispetto ad 1 anno fa) ed Ucraina, peraltro a mala pena registrato dai dati più recenti. È ragionevole che gli aggiornamenti relativi ai mesi di aprile-maggio 2022 riflettano l'intensificarsi delle operazioni belliche e delle sanzioni economiche.

Durante l'estate 2021 le importa-

zioni hanno condiviso lo stesso fenomeno di moderazione dei ritmi di crescita dell'*export* per il rallentamento della congiuntura, ma il quadro cambia nel quarto trimestre 2021: i volumi importati tornano a crescere a ritmi consistenti, trainati dal *boom* della manifattura cinese e soprattutto dei prodotti energetici in arrivo dai Paesi europei extra-Ue e dagli Usa.

I dati di dettaglio sui Paesi extra-UE mostrano una spettacolare crescita dell'*import* dalla Norvegia, che era in stagnazione da diversi anni (+30% sui 12 mesi a dicembre 2021), seguita da un significativo aumento dei volumi in arrivo dalla Russia (+15% al picco).

Si tratta ovviamente di idrocarburi, sui quali la Russia rimane storicamente il primo *partner* commerciale dell'area Euro (25% del totale delle importazioni), seguita da Usa, Regno Unito, Arabia Saudita e Norvegia. La Libia rimane un'importante fonte di approvvigionamento, anche se l'instabilità politica rende la dinamica delle importazioni volatile e imprevedibile, mentre cresce il ruolo del petrolio nigeriano e kazako.

La recente crescita delle importazioni da Norvegia, Usa nella prospettiva di diversificazione e riduzione della dipendenza da gas e petrolio russi, pur se accelerata, ha modificato purtroppo di pochi punti percentuali il quadro generale degli approvvigionamenti.

È improbabile che si possano ottenere risultati apprezzabili in pochi mesi ed è anzi probabile che il costo della bolletta energetica (e del *surplus* commerciale russo) continui a crescere per tutto il 2022, con ovvi effetti recessivi sull'economia europea.

Come spesso è accaduto nelle decenni più recenti, in tempi di crisi la situazione europea (e italiana) appare più difficile da gestire rispetto al resto del mondo. Si naviga a vista, confidando in una risposta delle istituzioni comunitarie, Banca Centrale Europea *in primis*, unitaria e all'altezza.

Direttore Generale dell'Agenzia delle Accise,
Dogane e Monopoli

📍 @Marcello Minenna

Le opinioni espresse sono strettamente
personali

Rallenta l'import dai Paesi europei extra Ue.

Eurozona, andamento dei volumi delle importazioni, variazione % 12 mesi e media mobile 3 mesi

